Anno XIII. **Mercoledì, 5 Dicembre 1860.** **N. 336.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	11	L. 6
Svizzera	» 36	19	» 10
Francia	» 40	22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	28	» 15
Austria	» [illegible]	[illegible]	» 12

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. Mondo*, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 40.

TORINO, 4 DICEMBRE

DIFFICOLTA' PRESENTI

Le comunicazioni fra l'alta e la bassa Italia non sono ancora così frequenti come necessità politica vorrebbe. Nè qui parliamo soltanto di quelle onde la posta s'incarica, ma dello scambio continuo e regolare che gli abitanti dell' una e dell' altra parte d'Italia, nell'interesse della loro unione e concordia, dovrebbero fare delle loro idee, de'loro bisogni, de' loro desiderii. I governi sospettosi che dividevano l'Italia aveano tutto il loro interesse a mantenere questa artificiale separazione fra noi, perchè ben comprendevano come i frequenti rapporti avrebbero esposti i singoli cittadini all' influenza di quelle attrazioni che, tra i figli d'una stessa terra, sono irresistibili. Le polizie austriache e napolitane preferivano sottoscrivere, per gli individui ad esse soggetti, un passaporto per la Francia e per l'Inghilterra anzichè consentire ad un viaggio in Italia. Non è dunque a maravigliarsi se ora, dopo tanta novità di casi e rapidità di avvenimenti, i popoli chiamati a formare ormai una sola famiglia si guardano in volto un po' attoniti e si trovano in quel naturale impaccio in cui sarebbero i figli di varii fratelli che avessero dimorato in lontane regioni e che tutto ad un tratto venissero raccolti sotto d'uno stesso tetto.

L'emigrazione politica poteva essere un anello d'unione; e lo fu infatti ma più specialmente fra gli abitatori dell' alta Italia, i quali, per la vicinanza dei luoghi, e convennero più frequenti in Piemonte, unico asilo agli amatori della patria, e da questa cittadella dell'indipendenza italiana, potevano avere maggiori relazioni coi paesi da cui erano partiti. Ma con Napoli e Sicilia la lontananza impedì lo scambio delle relazioni ed è quindi naturalissimo che colà appunto molte cose riescano nuove agli occhi nostri e molte cose nostre sembrino un po'strane ai siculi-napolitani.

È però una difficoltà che non tarderà ad essere superata.

La vita parlamentare è fatta per agevolare questa fusione di elementi omogenei ed è per ciò che merita gran lode il pensiero di affrettare per quanto si possa la convocazione delle Camere, perchè se anche praticamente sotto l'aspetto legislativo si dovesse trar poco profitto dalle discussioni, massime fra uomini che in grande parte non vi sono ancora avvezzi ed esperti, pure un grande vantaggio politico si ritrarrà da questo accomunarsi de'rappresentanti di ogni parte della nazione e dallo abituare i cittadini delle varie province d'Italia ad intendere lo sguardo verso l'assemblea de'loro rappresentanti, come quella che, sotto l'auguste nome del nostro Re, meglio personifica il concetto dell' unità nazionale.

Ma anche prima della convocazione del Parlamento sarebbe ufficio della stampa di esplorare il terreno e tentare quei primi scambi di idee che a poco a poco dovranno rimuovere le difficoltà da noi additate; e questo ufficio pensiamo sarà adempiuto allorquando, passata la foga dei primi momenti e lasciate in disparte le preoccupazioni troppo personali che inspirano le polemiche, si verrà ad esaminare con calma e ponderazione i mali che vi sono, ed i rimedii che si possono applicare.

Non sarà malagevole il mostrare in allora come molti guai che si lamentano, quasi fossero retaggio particolare delle popolazioni meridionali, gravino anche sulle nostre spalle, senza che, in questi tempi un po' agitati da convulsioni politiche, siasi ancora potuto provvedere al rimedio; e se ne ritrarrà un eccitamento alla pazienza.

Non sarà difficile il far palese i sacrificii che gli uni e gli altri hanno fatto per menare a bene questa causa che deve tornare vantaggiosa per tutti; e giustificare contemporaneamente che la maggior parte di coloro che si adoprarono in pro della patria, nè lo fecero con la speranza d'un premio, nè furono infatti premiati, e così se ne dedurrà una lezione di morale e di dignità per tutti coloro, i quali stendono la mano al governo e pretendono di essere soddisfatti con posti lucrosi, anche per le più remote e problematiche intenzioni. Colla discussione si potrà inoltre ammaestrare le popolazioni a non attendere tutto, nè tutto imputare ai governi, i quali, per quanto siano ricchi di buona volontà, sono ordinariamente poveri di mezzi, allorquando tutto il peso della società si vuole riversare completamente sulle loro spalle.

Non è infatti una stranezza quella di pretendere che da un momento all' altro tutto debba essere cambiato, ogni abuso abbia ad essere distrutto, mentre non sono cambiati che alcuni pochi uomini alla testa dell'amministrazione? Non vi sono pur quelli che dimandano perchè prima non si è provveduto all' educazione del popolo delle Due Sicilie, quasicchè i soldati di Garibaldi dovessero ciascuno condurre con sè un maestro e come se la educazione d'un popolo fosse lavoro a cui bastassero poche settimane o pochi mesi?

Fortunatamente all'estero si ha un più giusto concetto delle difficoltà del lavoro a cui l'Italia ora si accinge. In Francia ed in Inghilterra si sa benissimo quanto tempo e quanta fatica ha costato loro l' emergere dal caos nel quale le ultime rivoluzioni avevano gettato i loro paesi, e con quali rimedii eroici siasi dovuto talvolta vincere le difficoltà suscitate dalle antiche abitudini e dalla eruzione degli elementi rivoluzionarii: colà non si pretende così sui due piedi a' nostri governanti ciò che vediamo dimandarsi da taluno, quasi fosse un nonnulla, uno stato cioè ordinatissimo all' indomani della sua recente composizione.

L' ORDINAMENTO AMMINISTRATIVO DEL REGNO

Il ministro dell' interno ha, colla nota presentata alla Commissione legislativa del Consiglio di Stato e pubblicata nel foglio precedente, svolto per sommi capi il più arduo problema di politica interna, quello dell'ordinamento dello Stato.

Il suo disegno si discosta in alcune parti da quello del cav. Farini, ed in altre lo adotta. In alcune parti rispetta il presente ordinamento ed in altre lo muta.

Esso però non è ancora sufficientemente esplicito. Vi sono esposti principii; ma si è incerti rispetto alla loro applicazione. E nelle quistioni politiche ed amministrative i principii non valgono che secondo l' applicazione che ne è fatta.

Il ministero dee proporsi di render forte lo Stato ed in pari tempo accordare alle province tutte le più larghe franchigie possibili. I due scopi non si contraddicono e crediamo si possano entrambi raggiungere.

Li raggiugne il ministro dell'interno colle sue proposte, per quanto ci è dato giudicarne da' principii espressi nella sua nota?

Lasciando da parte le quistioni di denominazioni che sono molte e che ci paiono indifferenti, è egli sperabile che col sistema da lui tratteggiato si costituisca uno Stato forte e si renda libera ed indipendente l' amministrazione provinciale?

Le divisioni e suddivisioni dello Stato enunciate nella nota sono esse convenienti? Non sono soverchie e non cagionano incagli e dispendi inutili e non tendono a stabilire o mantenere unioni, le quali non soddisfanno a' bisogni delle popolazioni?

E le Regioni come si comporranno? Corrisponderanno alle antiche divisioni d'Italia? Sarebbe opportuno? E se non vi corrisponderanno, saranno scompartimenti artificiali? Sarebbe conveniente?

Queste gravi quistioni meritano d'essere esaminate senza prevenzioni e studiate con ponderatezza.

Soltanto da un' imparziale disamina si potrà giudicare il disegno del ministro. Per ora ci asteniamo così dall'approvazione come dal biasimo.

SICILIA E NAPOLI

PROCLAMA DEL RE AI POPOLI DELLA SICILIA

Popoli della Sicilia,

Coll'animo profondamente commosso io metto il piede in quest'isola illustre, che già, quasi augurio dei presenti destini d'Italia, ebbe per principe uno degli avi miei; che a' giorni nostri elesse a suo re il mio rimpianto fratello e che oggi mi chiama con unanime suffragio a stendere su di essa i benefizi del viver libero e dell'unità nazionale.

Grandi cose in breve volger di tempo si sono operate; grandi cose rimangono ad operarsi; ma ho fede che con l'aiuto di Dio e della virtù dei popoli italiani noi condurremo a compimento la magnanima impresa.

Il governo che io qui vengo ad instaurare sarà governo di riparazione e di concordia. Esso, rispettando sinceramente la religione, manterrà salve le antichissime prerogative che sono decoro della chiesa siciliana e presidio della podestà civile: fonderà un' amministrazione la quale ristauri i principii morali di una società bene ordinata, e con incessante progresso economico, facendo rifiorire la fertilità del suo suolo, i suoi commerci e l'attività della sua marina, renda a tutti proficui i doni che la Provvidenza ha largamente profusi sopra questa terra privilegiata.

Siciliani!

La vostra storia è storia di grandi gesta e di generosi ardimenti; ora è tempo per voi, come per tutti gli Italiani, di mostrare all'Europa che, se sapemmo conquistare col valore l'indipendenza e la libertà, le sappiamo altresì conservare colla unione degli animi e colle civili virtù.

VITTORIO EMANUELE

Il guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici.
G. B. Cassinis.

Leggiamo nel *Paese* del 29:

Sappiamo che sarà pubblicata una ordinanza del sig. prefetto di polizia, con la quale si prendono dei provvedimenti rigorosi contro la cenciosa mendicità che tanto infesta Napoli, e tanto degrada il decoro di una cospicua città come la nostra. Quei mendici che saranno arrestati e trovati atti al lavoro, e che fanno gli accattoni per industria, e di questi ce ne ha moltissimi, saranno condannati a pena di polizia; gli altri affetti da infermità saranno rinchiusi negli ospedali e nell' albergo dei poveri, cui il municipio paga all'oggetto una vistosa somma annuale. Troviamo degne di tutta lode le misure che sta pigliando il prefetto di polizia.

— I consultori nominati con uno degli ultimi decreti, per risolvere se debbano oppur no accettare l'ufficio loro conferito, sonosi riuniti in sessione in casa di Poerio. Ma non avendo nulla risoluto, terranno altra sessione venerdì. La loro esitazione si spiega per avere il governo voluto con la istituzione di tale consulta derogare ad una parte della responsabilità dei suoi atti. I consultori nominati non avendo che voto consultivo, sono da meno dei consiglieri provinciali i quali hanno l' iniziativa nella proposta degli affari.

Togliamo dall' *Italia* del 29:

Alcuni uomini di Corato, per ingiuste pretensioni, hanno minacciato di condursi a far violenza contro il loro arcivescovo, che è quello di Trani. Ma la guardia nazionale di questa città, tutta piena del suo mandato, con quella fermezza e dignità che la distingue, ha protestato che non sarà mai per comportare di simili abusi; ed ha già preso le più energiche precauzioni per reprimere qualunque disordine. Una deputazione inoltre della marineria si è pur fatta a rassicurare il degno prelato, minacciando di una popolare giustizia qualunque osasse perdergli di rispetto. Denunziamo cotesto fatto al tribunale della pubblica opinione; perchè ne torni a chi spetta, lode, o vituperio.

— Sentiamo muover clamori e dare sfavorevole interpretazione allo scioglimento dello squadrone di carabinieri a cavallo, che da più che un mese si era andato formando di giovani volontari. Senza entrare nelle mire che ebbe il governo dittatoriale nell' instituire questo corpo, possiamo assicurare che le cose son procedute puramente e semplicemente così. Si è detto a tutto il corpo: *Il vostro soldo vuol essere diminuito: il servizio che a voi spetta è lo stesso di quello dei carabinieri a piedi.* Il corpo, nella maggior parte composto di gentiluomini, ed i più nuovi alla milizia, ha stimato sua dignità e convenienza rifiutare le novelle condizioni, e si è dimesso.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* il 27 novembre dal Monte dei Cappuccini distante 400 metri dal fronte di Gaeta:

Ieri mattina venne operato lo sbarco della pirofregata *Costituzione*, una sezione di obici da 12 comandata dal sottotenente di vascello cav. Ducloz de Piazzoni, la quale veniva unita ad una sezione d'artiglieria obici da 22. I suddetti obici furono immediatamente collocati sul Monte dei Cappuccini collo scopo d'impedire le sortite che potrebbero essere fatte dagli assediati durante la notte.

Questa operazione veniva eseguita col favore delle tenebre sotto il più formidabile fuoco della piazza. Un bersagliere che serviva di scorta venne colpito dallo scoppio di una granata nel petto.

In questa impresa, condotta felicemente, i nostri marinai diedero nuove prove di quel coraggio e intelligenza che già procacciò alla nostra marineria una splendida fama.

I fatti narrati nella seguente corrispondenza scritta da Avezzano all'*Indipendente*, fatti che conoscevamo già d'altra fonte e che possiamo attestare esser veri, spiegano la necessità dei rigorosi provvedimenti presi dal generale Pinelli, provvedimenti che non ostante non possiamo a meno, sotto alcuni riguardi, di biasimare:

Avezzano, 24 novembre.

Il Marsico è finalmente rientrato nell' ordine, grazie alla presenza della colonna mobile comandata dal generale Pinelli. Le città le quali si erano più brutalmente distinte nella reazione sono state occupate militarmente, e al tempo stesso si è proceduto all'arresto di coloro che erano stati i capi dell' insurrezione. Un piccol numero fra questi è riuscito fino ad ora a sottrarsi alle ricerche, e, secondo il solito, sono i più segnalati, ma non tarderanno a cadere fra le mani della giustizia, e ad espiare le pene degl'inauditi misfatti che hanno commessi.

Ieri si fece partire per Aquila un numeroso distaccamento di prigionieri, nel numero dei quali era una donna a nome Antonia di Matteo, che aveva partecipato all'assassinio d' un volontario della guardia nazionale, ed aveva fatto su questo infelice padre di famiglia la più nefanda mutilazione.

Ella avea l'audacia di portare per le città il suo orribile trofeo, mentre un altro scellerato, ora parimenti arrestato, portava la testa di quell' infelice in cima ad una picca; infine per compiere l'orrore di queste scene da cannibali, un terzo disgraziato, nel momento in cui si faceva a pezzi il cadavere, mangiava del pane bagnato nel sangue della vittima!

L'antropofago faceva parte anch'egli del tristo corteo. Si può giudicare de' sentimenti che animavano questi fedeli sudditi di Francesco II dall'avviso seguente affisso sugli angoli delle strade di Avezzano per ordine del famoso Giacomo Giorgi, sottintendente nominato dall'ex-re *per ristabilire il governo del buon diritto e dell'ordine nelle fedeli provincie.*

(Copiato dal testo originale)

« Sono pregati tutti i cittadini d'Avezzano di
« non tormentare il ceto de'*cafoni*, perchè se ri-

« tornano i garibaldini essi suonano le cam- « pane, e si danno allo sfascio delle case de' si- « gnori, e sfasciano tutte le botteghe, e se ne « vanno dopo dato a sacco e fuoco dentro, e « fueri le abitazioni. »

Quei tali *cafoni* i quali se saranno tormentati e se ritorneranno i garibaldini faranno tutte quelle belle cose, sarebbero, propriamente parlando, quegli uomini che costituiscono la classe di un gradino inferiore al così detto *medio ceto*; ma qui sembra essere stata adoperata questa parola per indicare la classe avversa ai *galantuomini*. Il governo borbonico fra le altre cose ci ha regalato un frasario singolare!

IL MUSEO EGIZIO

Preghiamo il signor ministro della pubblica istruzione ad ascoltar le nostre parole.

Berlino per un Museo Egizio appena rivale e il solo rivale del nostro, ha costrutto un magnifico edifizio a foggia di tempio egiziano, ove tutto spira l'alto pregio in cui è tenuto quel tesoro scientifico, dal paese che ha la fortuna di possederlo. Può dirsi qualche cosa di equivalente del Museo Egizio di Torino? Di questo museo che onora i nostri Re, che le più grandi capitali ci invidiano? Se nelle sale non c'è lusso, vi è almeno qualche decenza; ma l'unico passaggio pel quale vi sono ammessi indistintamente i numerosi suoi visitatori, è non solo sconveniente, è vergognoso. Un andito stretto, una scala angusta, sucida, puzzolente, che riceve scarsa luce da un cortiletto che pare il vacuo di una torre, col semplice ornamento di quattro ordini di latrine; ecco il magnifico accesso al primo Museo Egizio di Europa! È bello il vedere ogni giorno gruppi di forestieri alla porticina d'ingresso, co' loro manuali aperti, guardando stupiti, vaganti in cerca di indicazioni, non potendo da sè soli capacitarsi come quello sia l'ingresso d'uno stabilimento pubblico di tanta importanza. Ci consta perfino nel modo più positivo come non di raro quella misera scaletta sia seminata di immondizie, ed alcuni visitatori, salendo alle sale superiori del Museo, abbiano messo il piede in qualche cosa che non era un cuscino profumato, di velluto.

Questo stato di cose deve cessare. Ed il mezzo sarebbe assai semplice e speditivo. Trasportar altrove, per esempio in qualche convento, l'archivio delle finanze che ingombra vastissimi locali al medesimo piano delle sale superiori del Museo Egizio, ed aprir l'adito a queste sale per lo scalone niente affatto grandioso, ma almeno decente, che mette al Museo di Storia Naturale. Sarebbe poi anche il caso di fare due servizi in una volta: di riprendere cioè un antico progetto e trasportare in questi ampii locali, ora popolati di carte vecchie, ragni e pipistrelli, la galleria de' quadri che è tanto infelicemente trasformata in sala d'ufficii del Senato. Nè valga l'obbiezione che già fu messa in campo contro questo progetto: l'altezza del piano. Si tratta infine di un piano secondo ma ancora *nobile*, in istile volgare. E poi non v'è forestiero il quale non visiti il Museo Egizio, e per questo solo fatto non si trovi già al livello dell'ora archivio delle finanze: cosicchè il fargli trovar là anche la galleria dei quadri sarà un procurargli non piccol risparmio di gambe. E non deve poi essere trascurato il grandissimo vantaggio di far piovere in queste sale la luce dall'alto: condizione tanto desiderata nelle pinacoteche, e che per nessun altro espediente si potrebbe conseguire nella nostra città.

Riceviamo la seguente:

Milan, 4 décembre 1860.

Monsieur le Rédacteur,

J'ai recours à votre obligeante confraternité, pour publier dans votre Journal que je suis contraint de renoncer jusqu'à nouvel ordre, et par des procédés qu'il est aussi pénible de raconter que de subir, à la rédaction en chef du Journal l'*Italie*.

Veuillez agréer, avec mes remerciments, l'assurance de mes sentiments distingués.

LÉONCE DUPONT.

INTERNO

REALE MARINA

STATO MAGGIORE E BASSA FORZA DELLA R. SQUADRA.

Ricompense accordate in udienza del 17 novembre 1860 da S. A. R. il Luogotenente generale di S. M. sulla proposizione del ministro della marina, per i fatti d'armi e la dedizione di Ancona — 7bre 1860.

Pellione di Persano conte Carlo, vice ammiraglio comandante la R. squadra, croce di grande ufficiale dell'ordine militare di Savoia.

Regia pirofregata Maria Adelaide.

Stato maggiore. Riccardi di Netro cav. Vittorio Emanuele, capitano di vascello, comandante, croce di uffiziale dell'ordine militare di Savoia. Faussone di Clavesana cav. Alessandro, capitano di corvetta, comandante in 2°, croce di cavaliere id. Lampo Camillo, capitano di corvetta, medaglia d'argento al valore militare. Delsanto Andrea, luogot. di vascello, id. Albini cav. Augusto, id., id. Conti Augusto, id., id. Bertone di Sambuy cav. Federico, sottotenente di vascello, id. Pellione di Persano conte Ernesto, id., id. Giribaldi Federico Edeardo, luogotenente di vascello, id. Maldini Galeazzo Giovanni, id., id. Acton barone Ferdinando, id., id. Don Sartorio cav. Pietro, cappellano, id. Doria marchese Giulio, commissario capo squadra, ufficiale dell'ordine mauriziano. Zicavo Felice, luogotenente di vascello, menzione onorevole. Migone cav. Sebastiano, sotto commissario di 1.a classe, id. Langosco di Langosco conte Luigi, guardia marina di 1.a classe, id., id. Cobianchi Filippo, id., id. Leoncini cav. Stefano, medico di vascello, id. Giusiana cav. Ettore, capitano nel regg. R. Navi, promosso al grado di maggiore. Rossi Cesare, capitano dei bersaglieri, medaglia d'argento al valore militare.

Bassa forza. Boet Michele (Baudi), timoniere, medaglia d'argento al valore militare. Fabio Gio. Batt. (Fausto), id., id. Orengo Gio. Batt. (Orco), capo cannoniere di 1.a, id. Moriani Antonio (Madrid), timoniere, id. Fromento Carlo Alberto (Fasene), marinaro di 3.a classe, id. Belledonne Giuseppe (Boccaccio), nocchiere di 1.a, id. Cogliolo Francesco (Carretto), timoniere, id. Cuneo Giuseppe (Cizia), 2° capo cannoniere, id. Casanova Vincenzo (Casarossa), marinaro di 2.a, id. Valle Giovanni (Valuto), id., id. Lina Giuseppe (Latino), timoniere, id. Doglio Antonio (Dardano), marinaro di 2.a id. Orsolino Benvenuto (Ossetta), id. Rebaudo Domenico, bersagliere, id. Avellino Gio. Batt. (Agra), 2° piloto di 1.a classe, menzione onorevole. Villa Antonio (Villa), marinaro di 2.a, id. Tosto Antonio (Timbreo), timoniere, id. Bruno Antonio (Benserato), marinaro di 1.a, id. Minutino Giuseppe (Minutino), id. di 2.a, id. Aschieri Gio. Batt. (Abbruzzo), id., id. Ghio Stefano (Granito), id. di 1.a, id. Ornano Domenico (Orbe), id. di 2.a, id. Rossellini Palmiro (Rosellinotto), id. di 3.a, id. Pagano Domenico (Parenzo), id. di 2.a, id. Pira Giuseppe, soldato nel regg. R. Navi, id. Accardo Giovanni, id., id. Narbona Germano, sergente id., id. Finazzi Santo, soldato nei bersaglieri, id. Ortelli Andrea, id., id. Gerbo Pietro, id., id.

Regia pirofregata Vittorio Emanuele.

Albini conte Gio. Batt., contr'ammiraglio, comandante, medaglia d'oro al valore militare.

Stato maggiore. Paolucci marchese Giuseppe, capitano di corvetta, cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Solari Stanislao, luogotenente di vascello, medaglia d'argento al valore militare. Orengo cav. Paolo, id., id. Manolesso-Ferro conte Cristoforo, id., id. Lovera di Maria cav. Giuseppe, id., id. Morin Enrico, sottoten. di vascello, id. Rossi Carlo, id., id. Onesti barone Augusto, capitano nel regg. R. Navi, id. Vigna Massimiliano, sottoten. id., id. Milon Teodoro, guardia marina di 1.a cl., menzione onorvole. Faussigny principe Renato, id., id. Mari Domenico, medico di vascello, medaglia d'argento al valor militare. Staderini Napoleone, sottot. nei bersaglieri, id.

Bassa forza. — Reibaldi Salvatore (Sansone), nocchiere di 1.a, medaglia d'argento al valor militare. Peretti Pietro (Paesiello), capo cannoniere di 1.a, id. Vian Edoardo (Volo), 2.o piloto di 1.a, id. Quadagnino Antonio (Quadagnino), id., id. Nicolari Antonio (Nesso), 2.o nocchiere, id. Panzano Antonio (Polinesso), timoniere, id. Cuneo Antonio (Croce), marinaro di 2.a, id. Bardi Carlo (Bossone), id. di 1.a, id. Gotuzzo Nicolò (Gemma), id. di 2.a id. Borgone Giuseppe (Borgonetto), id. di 1.a, id. Delucchi Giuseppe (Dipinto), id., id. Lazzarini Giuseppe (Lazzarini), id. di 2.a, id. Gandini Antonio (Granotto), id. di 3.a, id. Zoccola Antonio (Zoccola), id. di 1.a, id. Grandi Giuseppe (Gildippe), id., id. Gregori Giuseppe (Grigioni), timoniere, id. Bolfo Giovanni (Bolfo), marinaro di 1.a, id. Vallarino Giovanni (Vago), id., id. Oneto Paolo (Ogige), id., id. Martin Carlo (Marico), id. di 2.a, id. Toso Giovanni (Tamburo), id. di 1.a, id. Denapoli Francesco, soldato nel reggim. R. Navi, id. Sibono Giuseppe (Sibono), marinaro di 2.a, id. Peirano Lorenzo (Peirano), id., id. Maglione Francesco (Murta), id. di 1.a, id. Albin Deodato (Albo), id., id. Pedemonte Giuseppe (Pasto), operaio-carpentiere, id. Allegrini Giuseppe (Allegrini), marinaro di 3.a, id. Bottero Luigi, soldato nel regg. R. Navi, id. Predaroli Pietro, id., id. Variara Giuseppe, caporale dei bersaglieri, id. Gallotti Antonio, soldato id., id. Zara Adolfo (Zara), allievo piloto, menzione onorevole. Isetto Stefano (Isetto), timoniere, id. Bozzo Gio. Batt. (Borsotto), marinaro di 1.a, id. Bignone Francesco (Bigno), id., id. Carlo Luigi (Carlo), id., id. Michelini Gerolamo (Maniera), id., id. Molfino Benedetto Antonio (Moca), id., id. Canale Giuseppe (Canuto), id., id. Ogno Prospero (Ogno), id., id. Balestrino Andrea (Borgo), id., id. Busto Bernardo (Busso), id., id. Dellepiane Lorenzo (Disdetta), id., id. Ghio Lorenzo (Grande), id., id. Gando Giovanni (Gismondo), marinaro di 2.a, id. Ciarlo Bernardo (Ciarlo), id. di 3.a, id. Puppo Benedetto (Puppotto), id., id. Penco Gio. Nicolò (Paride), id. di 2.a, id. Moreno Guido Enrico (Morescone), id. di 3.a, id. Macis Emanuele (Macis), id., id. Dondero Lorenzo (Donde), id., id. Dimporzano Giovanni (Ditto), id., id. Denegro Giovanni (Demanio), id. di 2.a, id. Origone Antonio (Origone), id. di 3.a, id. Cuneo Giuseppe (Calcutta), id. di 1.a, id. Razzetto Emanuele (Rafronto), id. di 3.a, id. Razzetto Lorenzo (Rubiera), id., id. Bozzo Gaetano (Borghetto), id. di 2.a, id. Assareto Giacomo (Alma), id., id. Spotorno Giuseppe (Spoto), id. di 3.a, id. Mazoni Francesco (Milenetto), id., id. Ristori Santo (Riga), id., id. Polastrini Luigi (Polastrini), id., id. Parodi Michele (Pistone), id. di 2.a, id. Montici Domenico, soldato nel regg. Real Navi, id. Fidalis Francesco, id., id. Zanetta Tommaso, id., id. Luoi 1.o Antonio, id., id. Rivano Ambrogio, id., id. Sanna 2.o Agostino, id., idem.

Regia pirofregata Carlo Alberto.

Galli della Mantica cav. Baldassarre, capitano di vascello, comandante, medaglia d'oro al valor militare.

Stato Maggiore. — Dini cav. Dino, capitano di corvetta, cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Fincati Luigi, luogotenente di vascello, medaglia d'argento al valor militare. Malaussena Gustavo, id., id. Denegri Cesare, id., id. Foscolo nobile Vincenzo, id., id. Tancredi Pasquale, sottotenente di vascello, id. Frigerio Galeazzo, id., id. Grandville Eugenio, guardia marina di 1.a classe, id. Marchese Matteo, piloto di 1.a, id. Rezasco Adolfo, guardia marina di 1.a, menzione onorevole. Binelli Stefano, capitano nel regg. R. Navi, medaglia d'argento al valor militare. Bonaldi Pietro, sottoten. id., menzione onorevole. Valle Domenico, medico di vascello di 2.a classe, medaglia d'argento al valor militare. Bansa Luigi, sotto commissario di 2.a, id. Lyot Gio. Batt., 1.o macchinista, menzione onorevole. Menicucci Domenico, sottoten. nei bersaglieri, medaglia d'argento al valor militare. Martelli Angelo, applicato di 2.a, menzione onorevole.

Bassa forza. — Tanca Giovanni (Lavioleta), nocchiere di 1.a, medaglia d'argento al valor militare. Loveroni Nicolò (Laio): capo cannoniere di 1.a, id. Berardi Giuliano (Brigatore), 2.o piloto di 1.a, id. Imperiale Nicolò (Imperiale), mastro d'ascia di 2.a, id. Mamberti Ginseppe, (Monaco), mastro veliere di 2.a id. Frumboni Batt. (Truboni) 2.o nocchiere, id. Alibertini Gius. (Apostolo), id., id. Pellaghi Andrea (Pellaghi), 2. capo cannoniere, id. Zicavo Lorenzo (Zebù), timoniere, id. Arata Emanuele (Aggimero), id., id. Faridone Gio. Battista (Fendo), id., id. Giula Gio. Battista (Gentile), allievo piloto, id. Sibono Giovanni (Savona), marinaro di 2.a, id. Vassallo Gio. Battista (Virginio), id. 2.a, id.

Bottino Arcangelo (Bellermino), id. 1.a id. Marchelli Tommaso (Marchelli), id. 2.a id. Raineri Michele (Rainetto), id. 3.a, id. Vaccarezza Andrea (Vallene), id. 1.a id. Viacava Giacomo (Verbo), id., id. Arata Nicolò (Amazzone), id., id. Marzano Francesco (Mutuo), id., id. Vicini Agostino (Violino), id. 2.a id. Poggi Pellegrino (Poggiano), id., id. Viaggiani Gio. Battista (Veleme), id., id. Melo Cosimo, caporale regg. Real Navi, id. Dejas Salvatore, sergente id., id. Berardi Vincenzo, soldato scelto id., id. Fois Gavino, id., id. Azzarino Stefano, soldato id., id. Maurandi Antonio, id., id. Magistris Serafino, sergente dei bersaglieri, idem. Foglia Bartolomeo, soldato id., id. Ferrari Gio. Battista (Feris), 2.o piloto di 1.a, menzione onorevole.

Montalde Giulio (Mesto), id. 2.a, idem. Reppetto Gio. Battista (Riflesso), id., id. Serra Battista (Storace), 2.o nocchiere, id. Lena Natale Santo (Lodola), id., id. Gioffredi Serafino (Gioffredi), id., id. Simoni Giuseppe (Sigeo), id., id. Martinotti Giulio (Martinetti), 2.o capo cannoniere, id. Feraciolo Filippo (Favorito), id., id. Battesta Vincenzo (Battesta), timoniere, id. Ferrari Biagio (Fantasia), id., id. Susini Domenico (Seminato), id., id. Cogliolo Pietro (Coliseo), id., id. Massa Francesco (Macinato), allievo piloto, id. Simonetti Agostino (Sorgente), id., id. Boggiano Gio. Battista (Bassori), marinaro di 3.a, id. Oneto Angelo (Onetino), id. 1.a, id. Raggio Antonio (Rossini), id. 2.a, id. Sibilla Paolo (Sibilato), id. 1.a, id. Demaurizii Giuseppe (Deltor), id. 2.a, id. Chiama Giovanni (Chiama), id. 1.a, id. Zolezzi Lorenzo (Zuppo), id., id.

Cinolla Giovanni (Cinira), id. 2.a, id. Lando Bartolomeo (Lando), id. 1.a, id. Vattuone Andrea (Vampo), id., id. Lercaro Antonio (Laborioso), id., id. Moriani Nicolò (Mimico), id., id. Castella Emanuele (Campo), id., id. Poma Vito (Parete), id., id. Baldassarre Domenico (Bandello), id., id Calotto Teodoro (Cerchio), id., id. Roggiero Vincenzo (Rogettico), id., id. Vallega Francesco (Vermiglio), id. 3.a, id. Badano Giovanni (Balistica), id., id. Pieri Carlo (Pappagallo), id., id. Rossi Giuseppe (Rialto), id. di 1.a, id. Balduino Francesco (Busto), id., id. Bertella Francesco (Brescia), id., id. Valle Pietro (Valetta), id. di 2.a, id. Tiragallo Nicolò (Tartini), id., id. Lavaggi Carlo (Lodino), id. di 1.a, id. Le-Fèvre Enrico, 2.o macchinista, id. Lanza Giulio (Lancia), id., id. Dejana Giovanni, soldato scelto nel reggimento Real Navi, id.

Satta Antonio Giuseppe, id., id. Pala Giuseppe, soldato, id., id. Quartaro Gio. Antonio, id. id., id. Corti Angelo, id. id., id. Salis Pasquale, id. id., id. Gandolfo Gio. Battista, tamburo, id. Zanardi Michele, soldato dei bersaglieri, id.

Regia fregata *S. Michele*.

Provana del Sabbione cav. Pompeo, capitano di vascello, comandante, croce d'ufficiale dell'ordine militare di Savoia.

Stato-maggiore. Cerruti cav. Carlo, capitano di corvetta, medaglia d'argento al valor militare. Pepi cav. Roberto, luogotenente di vascello, id. Bertelli Luigi, id., id. Nicastro Gaspare, id., id. Quenza Gio. Battista, piloto di seconda classe, id. Carchidio Mario, sottotenente di vascello id. Luserna d'Angrogna cavaliere Alberto, id. menzione onorevole. Carrozzi Cesare, maggiore del reggimento Real Navi, medaglia d'argento al valor militare. Duc Antonio, capitano id., menzione onorevole.

Bassa forza. Serra Antonio (Saga), 1° nocchiere, medaglia d'argento al valor militare. Bus Michele Luigi (Barbieri), capo-cannoniere, id. Boccone Giorgio Pietro (Ballini), timoniere, id. Pietrapiana Francesco (Periodo), id., id. Rinesi Francesco (Ruffini) id., id. Moreno Pietro (Musica) marinaro di prima id. Patrone Francesco (Pastore), id. di terza id. Galeazzi Giovanni (Galeazzini), id. id., id. Fava Natale (Fulton), timoniere, id. Pegazzano Luigi (Pigola), id., id. Lena Antonio (Ladaga), marinaro di prima classe. Carchero Pietro Enrico (Carino), id. id., id. Addis Gio. Girolamo (Aragona), secondo capo-cannoniere, menzione onorevole. Vignolo Luigi (Venanzio), timoniere, id. Tartaul Domenico (Tartaul), id., id. Santino Matteo (Serbolini), id., id. Buzzo Pasquale (Bos), id., id. Semeria Demenico (Sacro), marinaio novizzo, id.

Maineri Domenico (Minosse), id. di 2.a id. Descalzo Francesco (Damiata), id. di 3.a, id. Fascie Stefano (Fascietto), id. id., id. Trois Francesco (Terga), id. di 1.a, id. Azzarini Giuseppe (Aleppo), id. di 3.a, id. Sandri Pilade (Sandri), id. di 1.a, id. Corsini Giuseppe (Capitolo), id. di 2.a, id. Faggioni Francesco (Fragile), id. id., id. Dodero Antonio (Diceria), id. id, id. Tassara Gerolamo (Taragona), id. id., id. Morchio Giovanni (Marciotto), id. id., id. Susini Antonio (Spei), timoniere, id. Accinelli 1° Tommaso (Accinell), capo carpentiere di 2.a, medaglia d'argento al valor militare. Raffo Giovanni (Raffetto), 2° piloto di 1.a, id. Altieri Pietro (Alba), 2° nocchiere, menzione onorevole. Biale Gregorio (Biale), allievo piloto, id. Zinoglio Pietro (Zorillo) timoniere, id. Trinca Matteo (Trincas), marinaro di 1.a id. Tarantini 3° Antonio (Tinca), id., id. Morando Lorenzo (Malizia), id., id. Ferro 3° Lorenzo (Faro), id., id. Carpena Bartolomeo (Cavalcante), id., id. Cajrola Tommaso Aug. (Cajrola), novizio, id.

(*Continua*)

FATTI DIVERSI

Decorazioni. — S. A. R. il luogotenente generale di S. M., con decreti 14 e 24 novembre u. s., si è degnato nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia:

Tempia avv. Vincenzo, giudice nel tribunale del circondario di Torino.

Sulla proposizione del presidente del consiglio, ministro segretario di Stato per gli affari esteri:

Artom avv. Isacco, applicato al ministero degli affari esteri.

Regio Esercito. — S. A. R. il luogotenente generale di S. M. sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 21 novembre 1860.

Buschetti cav. Luigi, maggiore nello stato-maggiore delle piazze, comandante militare del circondario di Ossola, promosso al grado di luogotenente colonnello, continuando nell'attuale sua carica;

Rocca cav. Carlo, maggiore id. id. d'Alba, id. id.;

Fontana cav. Michele, maggiore id. id. di forte d'Exilles id. id.;

Galli della Loggia cav. Gustavo, maggiore, presidente della commissione d'inchiesta presso il tribunale militare di Firenze, promosso al grado di luogotenente colonnello, continuando nell'attuale sua carica;

Zamagna nobile Michele, capitano nello stato-maggiore delle piazze, applicato al comando militare del circondario di Savona, promosso al grado di maggiore nello stato-maggiore ora detto e destinato presso al comando militare del circondario di Casale;

Rossi Carlo Maria, capitano id. id. di Parma, id. id. di Ferrara;

Edel Giuseppe, id. id. id. di Casalmaggiore, id. id. di Urbino;

Ferrara Lorenzo, id. id. id. di Vercelli, id. id. di Macerata;

Aprosio Gio. Battista, luogotenente id. id. di Ventimiglia, id. capitano id. di Genova;

Ciotti Ranieri, id. id. id. di Pisa, id. id. di Pisa;

Stara Giacomo, id. id. id. di Oristano, id. id. di Oristano;

Aitelli Francesco, id. id. id. di Alessandria, id. id. di Vercelli;

Picoinini Francesco, sottotenente id. id. di Vercelli, id. luogotenente id. id.;

Ubicini Luigi, id. id id. di Sondrio, id. id. di Sondrio;

Lunini Pietro, id. id. id. di Fermo, id. id. di Fermo;

De Labar nobile Salvatore, id. id. id. di Bergamo, id. id. di Bergamo;

Vallecorsi Francesco, id. già castellano alla torre de' Baratti, id. id. di Piombino;

Cocchetti Agostino, id. id. id. di Torre di Cala di Forno, id. id. di Orbitello;

Cattalochino Gio. Antonio, capitano nel corpo dei carabinieri reali di Sardegna, promosso al grado di maggiore nello stato maggiore delle piazze e destinato presso al comando militare del circondario di Spoleto;

Durando Pietro, capitano nei veterani, capo sezione nel ministero della guerra, promosso al grado di maggiore nello stato maggiore della Casa Reale invalidi, continuando la carica di capo sezione nel ministero della guerra;

Bianchi Emanuele, sottoten. nel 35 regg. fant., promosso luogotenente nello stesso regg.;

Turba Giuseppe, id nel. corpo dei bersaglieri, id. id. nello stesso corpo;

Caprara Alberto, id. nell'11 regg. fanteria, id. id. nel 12;

Versari Attilio, id. nel 44 id., id. id. nello stesso;

Sermi Antonio, id. nel 29 id., id. id. nel 34;

Perna Francesco, id. nel 29 id., id. id. nel 33;

Piacenti Giovanni, id. nel 30 id., id. id. nel 7;

Bissi Felice, id. nel 49 id., id. id. nello stesso;

Grossi Enrico, id. nel 50 id., id. id. id.;

Lapommeraye conte Vittorio, id. nel 43 id., id. id. id.;

Marini Tommaso Gio. Antonio, maresciallo d'alloggio nel corpo dei carabinieri reali, promosso al grado di sottotenente nello stato maggiore delle piazze e destinato presso al comando militare del circondario di Lanusei;

Greppi nobile Lorenzo Gaetano Luigi, sottoten. nell'arma di fanteria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa e destinato al 3 reggimenti granatieri;

Fioruzzi Angelo, luogotenente nel 49 regg. fant., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Diani Pasquale, luogotenente nel corpo dei bersaglieri, rimosso dal suo grado ed impiego.

Con decreti del 24 detto.

Questa cav. Carlo Augusto, luogoten. colonn. comandante il 1° deposito centrale di fanteria in Como, collocato a disposizione del ministero della guerra;

Arduino cav. Nicolò, colonnello comandante il 2° deposito centrale di fanteria in Novara, id.;

Galateri di Genola cav. Pietro, colonn. comand. il 3 id. Savigliano, id.;

Pizzetti cav. Emilio, maggiore nell'arma di fan. in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stato maggiore delle piazze e destinato presso al comando militare del circondario di Genova;

Giusti Emilio, luogoten. nell'arma di fant, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nell' 8 regg. fant.;

Siringo Leopoldo, capitano nell'arma d'artiglieria, trasferto nello stato maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare del circondario di Alessandria;

Lazzarini Giuseppe, capitano nello stato maggiore delle piazze, ora giudice presso il trib. militare di Firenze, trasferto nell'arma di fant. e destinato al 23 regg.;

Gamberini Giuseppe, luogotenente nel 40 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Ciulli cav. Giuseppe, maggiore in riforma, rivocata e considerata come non avvenuta la riammessione in effettivo servizio nello stato maggiore delle piazze;

Cesari Cesare, sottotenente nel 32 reggimento fanteria, dispensato dal servizio per demissione volontaria;

Fontanesi Antonio, sottot. nell'arma di fant., in aspettativa, dispensato dal servizio per demissione volontaria.

Con decreti del 28 detto.

Clara Alessandro, capitano in riforma, richiamato in servizio effettivo nell'arma di fant. e destinato al 5 regg. fant.;

Argiroffo Antonio, sottoten. di fanteria in ritiro, richiamato in servizio effettivo nello stato maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare del circondario di Macerata;

Taragno Domenico, sottot. in ritiro, richiamato in servizio effettivo nello stato maggiore delle piazze, id. id. di Oristano;

Fracassi-Poggi Pietro, capitano nel corpo d'amministrazione, trasferto nello stato maggiore delle piazze, id. id. di Modena;

Dani Elia, luogot. nel 16 regg. fant., id. id. di Alessandria;

Fava Giuseppe, capitano nel 39 id., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Scoppio di gaz. Stamane verso le 5 una forte detonazione nelle vicinanze di S. Francesco di Paola avvertiva di qualche disgrazia quegli abitanti.

Nel *Café de Paris* fu probabilmente dimenticato stanotte di chiudere a dovere qualche valvola dei numerosi becchi di gaz che illuminano quelle sale. Il gaz ne andò sparso e le empì.

Nel tornare ai loro uffici coi lumi accesi i fattorini entrando nelle sale vi appiccarono il fuoco che produsse il formidabile scoppio.

Non si ha a deplorare la morte di alcuno. Solo un garzone del caffè ne rimase scottato piuttosto gravemente. Il danno materiale è però di momento perchè ne andarono guaste perfin le pareti.

Un signore che pei fatti suoi passava sotto i portici dinanzi al caffè, nell'istante dello scoppio fu colpito da pezzi di marmo staccatisi violentemente dalla facciata e gravemente ferito. Il rombo dello scoppio si è sentito da lungi. Accorse tosto molta gente, non che le guardie del fuoco, i carabinieri, alcuni lancieri di Firenze guidati dal loro aiutante maggiore in 2.o, e la guardia nazionale. Il caffè è chiuso e richiede molte importanti riparazioni.

NOTIZIE POLITICHE

Nel foglio precedente abbiamo annunziato correr voce che il nostro governo avesse deliberato di pagare gl'interessi del debito dello Stato Pontificio.

Ora possiamo accertare che quelle voci non si riferivano che agl'interessi guarentiti delle strade ferrate concesse al signor Mirès.

Il governo non potrebbe assumere gli interessi del debito pontificio, mentre non vi hanno accordi tra lui e la Corte di Roma.

Alcuni giornali hanno annunziato che i collegi elettorali sarebbero convocati il giorno 23 corrente per la nomina de' deputati.

Crediamo che finora non è fissato il giorno delle elezioni, ma che probabilmente non sarà prima della seconda quindicina del prossimo mese di gennaio.

È a Torino il marchese Pepoli, R. Commissario generale dell'Umbria.

Si assicura che appena ordinati i municipi delle Marche e dell'Umbria cesseranno le attribuzioni de'Commissari e si nomineranno le autorità amministrative come nelle altre province dello Stato.

Riceviamo per dispaccio elettrico:

Pisa, 4 dicembre.

S. A. R. il Conte di Siracusa è morto oggi di apoplessia fulminante.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Mantova, 2 dicembre.

Ordini superiori severissimi vengono a quando a quando abbassati all'ufficialità austriaca. — Si ingiunge di non parlare di politica e dei superiori, specialmente in pubblico. In mezzo a quegli ufficiali sono pur molti a cui batte in petto un cuore generoso, che fa loro doloroso il dover servire in un esercito che si batte a sostegno di un dispotismo incarnato nella famiglia degli Absburgo a segno tale da far vedere chiaramente che da essa nessun bene può venire pei diversi popoli della monarchia, che da anni sarebbe già passata nel regno della storia, se l'armi di un grande monarca, che fu poi pagato della più bassa e vile ingratitudine, non fossero venute a tenerla in piedi in riguardo ad antichi rapporti, e per qualche comunanza d'interessi.

In onta a queste precauzioni gli onesti e più animosi finiscono ad intendersi fra di loro. Un esempio di ciò l'abbiamo avuto pochi giorni fa da alcuni usseri ed altri soldati ungheresi, che forse a quest'ora avrete veduti a Torino. Se altri seguiranno il loro esempio non ve lo posso dire, ma posso assicurarvi che moltissimi portano con dolore il giallo-nero, colori che ogni buon ungherese detesta perchè gli ricordano i lutti della sua patria, già troppo generosa verso coloro che in luogo d'esser paghi della corona di Santo Stefano vollero schiava la nazione che tanto fece per essi.

Tanti servigi come furono infatti pagati? Con togliere all'Ungheria i suoi diritti e le sue prerogative. E guai a chi osasse farle valere!! Là pure come in Italia, si risponde colla prigionia, colla fucilazione, colle forche. Qual è quell'ungherese che non ricordi tali orrori? In un sol giorno, se non sbaglio il 13 ottobre 1849 nella città di Arad furono eretti 13 patiboli, e 13 illustri vittime furono viste pendere da quelli. Spettacoli simili, ve lo giuro io che son mantovano, non sgomentano che momentaneamente le popolazioni, ma anzi le infiammano per modo da farne in seguito pentire i carnefici. Ben lo sapeva il severissimo ma astuto nonno dell'attuale imperatore, ed egli perciò si contentava di mandare le sue vittime al castello di Brünn, sebbene un arciduca austriaco, Francesco V di Modena, gli desse consigli opposti, e gli desse l'esempio dei patiboli anche a castigo dei preti, fra i quali fu colpito l'Andreoli professore in Correggio.

Le parole che vi scrive mi ricordano che fra cinque giorni questa mia città natale rammenterà che nel 7 dicembre 1852 in vista del forte di Belfiore, là sulla riva del nostro mestissimo lago sorsero cinque forche, che non furono le ultime, e che là a guisa di malfattori resero l'ultimo respiro i veneti Scarsellini, Zambelli e Decanal, ed i due mantovani, prete professore Enrico Tazzoli e medico dottor Carlo Poma. Essi come ben vedete appartenevano tutti a quelle infelici provincie, che gemono ancora sotto il dominio dell'Austria, e che perciò appunto hanno dati tanti volontari all'armata, ed alle legioni garibaldine, che anche però nel 1848 e 1849 furono così predilette da' miei giovani concittadini. — E qui a nome mio non solo, ma anche di moltissimi miei compaesani oso pregarvi di far in modo che vengano pubblicati i nomi di quelli che si distinsero, di quelli che perirono sul campo, di quelli che sono infermi o feriti negli spedali, essendovi tuttora delle famiglie che ignorano la sorte dei loro figli, che li dubitano estinti, e voi sapete che queste incertezze sono tormenti che abbreviano la vita specialmente alle povere madri.

Alla lettera colla quale la Commissione municipale di Ancona partecipava al conte Cavour la deliberazione presa di concorrere con una forte somma alla sottoscrizione iniziata per offerire al governo del Re una nave da guerra, il presidente del consiglio dava la seguente risposta:

Ill.mo sig. R. Commissario generale straordinario nelle Marche.

Torino, 25 novembre 1860.

La deliberazione presa dal municipio di Ancona il 23, e che V. S. Ill.ma si compiaceva di significarmi con telegramma del governo stesso, è novella testimonianza del patriottismo dei Marchegiani, e del generoso animo loro, avvegnachè niuna offerta possa ora tornar più cara alla patria di quella fatta dal municipio anconitano, il quale ha compreso, che l'armata di mare, al presente, è dell' indipendenza nazionale fortissimo propugnacolo.

E niuna offerta potrebbe meglio dimostrare il proposito dei donatori, chè, la nave costrutta dall' industriosa arte loro, i Marchegiani difenderanno, occorrendo, colla avita virtù, e renderanno illustre nel naviglio italiano.

Si compiaccia la S. V. Ill.ma di pregare l'onorevole municipio di Ancona di accogliere i ringraziamenti che in nome del governo del Re e di tutto il corpo della R. Marina, io mi reco ad onore di porgergli per un atto che gli concilia maggiormente l' affetto e la stima alla nazione.

Firmato C. CAVOUR.

Leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

Ci viene assicurato che alcuni sacerdoti delle nostre provincie vennero sospesi *a divinis* per aver prese parte alla votazione del 4 e 5 novembre. Questi sono i signori Mariani D. Giovanni di Pioraco (Camerino), Magini D. Filippo e Palmerini D. Giuseppe di Arcevia (provincia di Ancona), Melchiorri D. Andrea di S. Pietro in Calibano (Pesaro), Baccolini D. Pietro di Barbara (Ancona), Bartolomei D. Bartolo di Urbino, e Mobili D. Michele canonico di Mondolfo (Pesaro). A tutti questi che per essere sacerdoti non vollero cessare di essere cittadini (*ut sup.*) il commissariato generale assegnò un sussidio mensile, affinchè la pena canonica a cui furono così ingiustamente sottoposti, non sia di troppo grave pregiudizio alla loro domestica economia. Similmente fu sospeso *a divinis* ed è parimenti sussidiato dal commissariato generale il sacerdote D. Francesco Magini, solo perchè accettò la carica di membro della commissione municipale di Serra dei Conti (circondario di Jesi, provincia d'Ancona).

Riproduciamo dal *Journal des Débats* un nuovo articolo del sig. Lemoinne, il quale dà continue manifestazioni della sua simpatia per la causa nostra:

Alcuni giornali che difendono e che rappresentano un principio affatto opposto a quello della sovranità nazionale, si mostrano scandalezzati delle simpatie che abbiamo espresse per coloro, che sacrificarono la loro vita alla causa dell' indipendenza italiana. A sentirli si direbbe che noi facciamo l' apologia dell' insurrezione, quale essersene voglia il movente e lo scopo, e che non riconosciamo altra legittimità se non quella delle barricate o delle camicie rosse. Ci chiedono in sul serio per qual ragione il *Journal des Débats* se prodiga elogi ai precursori di Garibaldi, abbia altra volta combattuto gl' insorti della via Transnonain, del chiostro Saint-Merry e tutti i prodromi della rivoluzione del 1848. Semplicissima ne è la risposta. Il *Journal des Débats* combatteva le insurrezioni di Lione e di Parigi, perchè in esse vi ravvisava una causa ingiusta; approva le italiane perchè vi trova un giusto impellente. È ben singolare che non si voglia imprimersi nella testa una tal distinzione. Ci sono delle rivolte che si fanno in nome del diritto e della legge: altre ve ne sono che scoppiano in onta a tutti i diritti ed a tutte le leggi. Da qual parte la giustizia?

La è una questione che si riproduce ogni volta che venne agitata da che mondo è mondo e che probabilmente non sarà risolta che alla consumazione dei secoli. Ma voler ragionare ed argomentare su questa semplice parola insurrezione, è un dimostrare poca buona fede o poca intelligenza.

L' insurrezione della Grecia ebbe non solamente tutte le simpatie, ma eziandio l' effettivo concorso d'un governo legittimista, e se domandassimo a coloro che ci accusano, la loro maniera di pensare sull' insurrezione della Vandea e sulla spedizione della duchessa di Berry, ci risponderebbero che vi si associano con tutto il buon cuore, e secondo il lor punto di vista avrebbero anche ragione.

È una pura e semplice assurdità dunque quella di chiamarci rivoluzionari, demagoghi, anarchici ed oltre, perchè secondiamo coi nostri voti e coll'appoggio nostro una rivoluzione che risguardiamo come essenzialmente giusta, morale e legittima. Noi l'abbimo già detto: sono i governi italiani che da cinquant'anni furono in istato di permanente insurrezione contro il diritto, la ragione, la morale, l'umanità e per di più contro la pubblica sicurezza.

Furono dessi che si misero a ritroso della legge non solo dei popoli ma ben anche dei governi, e la rivoluzione italiana è l'opera non degli Italiani, ma di tutta l'Europa liberale e conservatrice. Or sono, non so quanti anni, i governi liberali e conservatori diressero rimostranze sopra rimostranze ai principi italiani, i quali le accolsero con disprezzo, e ciò che ne avvenne, si fu, che neppure un governo d'Europa, fosse anche assoluto, volle associarsi alla causa loro. Erano trascorsi sino alla tirannia; avevano tutto perduto, sin l' ordine stesso.

Noi abbiamo la coscienza di essere in Italia e quindi in Europa, i veri difensori dell' ordine e della libertà. E quanto ai buoni apostoli che si lagnano santamente di vedere il *Journal des Débats* rinnegare « le dottrine che gli valsero nome ed importanza »; non possiamo che consigliarli a rivolgere le lor cure a se stessi e ad occuparsi del loro proprio nome ed importanza. Nessuno loro lo impedisce.

— L' *Opinion Nationale* tenendo parola della smentita data dalla *Donau-Zeitung*, e successivamente dalla *Wiener Zeitung* alla corsa diceria di pendenti trattative sulla cessione della Venezia, osserva:

Che l' Austria vada in rovina per tutelare un diritto negato da quattro quinti d' Europa, che corra rischio, e a nostro avviso imminente, di perdere tutto, per non saper sacrificarne una parte opportunamente, è un affare della casa d'Absburgo, il cui suicidio, a vero dire, ai popoli non sarebbe di cordoglio.

Però un acciecamento così grande ci sorprende, tanto più che la stessa corte di Vienna conosce la gravezza del pericolo. Essa si sente a tal punto minacciata che non osò, negli ultimi tempi, staccare dalla squadra dell' Adriatico un solo bastimento per accompagnare l'imperatrice a Madera.

Essa teme una brusca invasione di volontarii italiani, ungheresi, slavi, francesi, inglesi sulle coste della Dalmazia, ove la legione rivoluzionaria verrebbe immediatamente rinforzata dalla cooperazione dei Montenegrini, dei Bosniaci, dei Dalmati e di quelli dell'Erzegovina.

Il *Monitore del Regno di Würtemberg* pubblica la seguente dichiarazione:

Alcuni giornali, specialmente francesi, hanno colto con molta destrezza l'occasione della visita fatta dall'imperatore d'Austria alla nostra corte, per far ricomparire e per aggiungere nuovi particolari all'antica favola della guarentigia del Tirolo per parte delle potenze tedesche confinanti, forse allo scopo di disporre sottomano il pubblico allo stadio di una seconda quistione austriaca.

Noi siamo in grado di poterci opporre a queste profonde congetture colla schietta dichiarazione che la riunione dei due sovrani nella nostra città, non ebbe assolutamente alcun significato politico, ammesso bensì, come è chiaro a tutti, che per essa le antiche simpatie di una confederazione da tanto tempo esistente ricevettero una nuova consolante conferma — e che per l'imperatore d'Austria nell'accompagnare la imperatrice, senza andare a cercare altri motivi, si offriva una occasione ed una ragione di soddisfare un desiderio da tanto tempo sentito, restituendo nella capitale della Svevia al più vecchio dei principi tedeschi una visita già avuta sul suolo austriaco.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4 dicembre, mattina.

Il *Moniteur* pubblica un decreto col quale è nominato ministro senza portafoglio il signor E. Baroche, presidente del Consiglio di Stato e membro del Consiglio privato col grado di ministro.

Gaeta 1° dicembre. Il rapporto di Bosco, che dirigeva la sortita del 29, pretende che i regii non abbiano trovato veruna opera costruita. — I borbonici ascenderebbero ancora a 21,000, parte dei quali sarebbero rinviati.

Parigi, 4 dicembre (sera).

La *Gazzetta di Vienna* smentisce essa pure la notizia dell' esistenza di trattative per la cessione della Venezia col mezzo del danaro.

Trieste, 3. L' arciduca Massimiliano assume il comando della squadra di evoluzione.

Notizie di Borsa

Sostenutezza nel mercato d'oggi.

Fondi francesi, 3 0|0 — 70 70.

Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 35.

Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 7|8.

Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 80 75.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare — 790.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele — 402.

Id. id. Lombardo-Venete — 491.

Id. id. Romane — 337.

Id. id. Austriache — 516.

Parigi, 4 dicembre, sera.

Cattaro, 4. Il principe di Montenegro ha riunito il corpo delle guardie e ha loro annunciato che probabilmente avrebbero quanto prima l'occasione di mostrare il proprio coraggio per consolidare l'avvenire del Montenegro.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
4 dicembre 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	80 50	— —
»	Matt. .	80 65	— —
Ult. impr. con 4|10	G. p. d. B.	80 70	— —
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	344 374	31 genn.

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 [illegible]|8	214 1|4
Lione . .	99 90	99 40
Londra .	25 46	24 92 1|2
Parigi . .	99 90	99 40
Torino sconto	5 0|0	
Genova	Id.	Id.
Milano	Id.	Id.

CORSO DELLE MONETE	compra	vendita
ORO		
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 4[illegible]	28 55
Id. di Genova	78 60	78 75
Aggio Scudi vecchi	5 »	0|0
Id. Carlo 40	2 »	»
Id. nuovi	» »	»

Città di Torino

È aperto un esame di concorso per la collazione di 5 posti di applicato di 4ª classe negli uffizi municipali interni collo stipendio annuo di L. 1200.

Gli aspiranti dovranno presentare prima del 15 dicembre corrente la loro domanda corredata dai documenti infranotati:

1. Fede di nascita, da cui risulti della età non minore di 17 anni e non maggiore di 30.

2. Certificato di studi rilasciato dalla competente podestà scolastica, da cui risulti dell'intiero corso ginnasiale compiuto in una scuola pubblica, o dell'esame di promozione alla filosofia sostenuto in iscuole pubbliche dopo gli studi fatti privatamente, o dei 5 anni del corso speciale compiute in un collegio pubblico.

Il grado accademico conseguito in un'Università dello Stato e la qualità di geometra sono pure titoli per l'ammessione all'esame.

3. Dichiarazione scritta dall' aspirante indicante le occupazioni a cui attese nell'ultimo quinquennio.

4. Attestazione di moralità spedita dal sindaco del luogo in cui l' aspirante ebbe domicilio nell'ultimo quinquennio.

Dovranno rinnovare la domanda coloro che prima d'ora l' avessero già presentata.

Ove queste condizioni non siano adempiute, non potrà farsi luogo alla ammessione all'esame.

Gli esami saranno solamente in iscritto e si compiranno in due sedute di 4 ore ciascuna nei giorni 21 e 22 del corrente mese.

Le materie dell' esame saranno le seguenti:

1. Scrittura italiana sotto il dettato;

2. Lettera d'uffizio;

3. Formazione di uno stato a colonne;

4. Operazioni aritmetiche sui numeri interi e decimali e cognizione del sistema metrico;

5. Traduzione dall' italiano in francese.

Un'apposita commissione esaminerà i lavori e darà sul merito dei medesimi un voto complessivo, giudicando anzitutto dell'idoneità degli aspiranti.

I soli candidati riconosciuti idonei potranno dalla commissione esaminatrice essere proposti ad impiegati.

Fra gl'idonei l'ordine di precedenza sarà stabilito dal voto degli esaminatori.

A parità di voto saranno preferiti i candidati aventi titoli migliori.

I nominati entreranno in ufficio al 4° gennaio prossimo. Ogni ricorrente dovrà esattamente indicare sul ricorso l'indirizzo della propria dimora.

Addì 1 dicembre 1860.

Il Sindaco A. Di Cossilla.

SI DESIDERA impiegare una somma di denaro fino alla concorrenza di cento mila fr. in diversi mutui da 20 a 30 mila, dietro valida ipoteca.

Dirigersi al sig. Bonnet in Torino, fermo in posta, *franco.*

Deposito SEME BACHI

dell'Anatolia, Valachia e Bulgaria.

Torino, via Mercanti, n. 17.

COMUNE DI TRECATE

Trovasi vacante il posto di Maestro di 1ª elementare, a cui è assegnato lo stipendio di L. 600. S' invitano gli aspiranti a presentare i loro titoli entro tutto il p. v. dicembre.

Il Sindaco Bellassi.

L'ANTIGOTTOSO GENEVOIX (*Olio puro di castagne d'India*) è il migliore rimedio esterno della **gotta**, dei **reumatismi**, e delle **nevralgie**. — Quest' olio è impiegato con successo da vent'anni dai principali medici di Francia, i signori Masson, Louvel, Debout, Monod, Bouchardat, ecc. ecc. — Prezzo dei *flacons* 10 fr. e 5 fr. — Esigere i caratteri seguenti [sigla] nella firma qui aggiunta [firma]

A Parigi presso *Emilio Genevoix*, 14, rue des Beaux-Arts.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale Num.* 20. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

ULTIMI GIORNI

Nel Negozio di Telerie situato nella via Nuova, in vicinanza dei portici della Fiera e della piazza Castello, trovasi ancora una parte di tele, servizi da tavola, fazzoletti di lino bianchi e colorati, e

2000 dozzine Fazzoletti di Batista

che pella loro equità di prezzo e buona qualità incontrarono l'universale aggradimento; ma dovendo la vendita della sopraindicata merce durere solamente ancora per pochi giorni, e onde poter liquidare definitivamente l'intiera rimanenza, credetti opportuno di ribassarne i relativi prezzi del 25 per 0/0. — Onde sia posta a parte ogni diffidenza, io permetto ad ognuno di tagliare dalla pezza comperata un braccio di tela affinchè venga nel medesimo in qualunque maniera riconosciuta la veracità del lino, e ricevendo contemporaneamente di ritorno ogni pezza che non sia veramente di lino genuino, che sia difettosa, o che la medesima si potesse trovare presso un altro negoziante della stessa qualità e dello stesso prezzo.

PREZZI FISSI

Una pezza tela montagna		di 37 rasi che prima costava	28	ora costa fr.	22
Id.	corame	di 48 rasi	id.	» 30	id.	» 20
Id.	Costanza	di 48 rasi	id.	» 40	id.	» 30
Id.	di Rauth	di 48 rasi	id.	» 50	id.	» 38
Id.	d'Olanda	di 65 rasi	id.	» 65	id.	» 50
Id.	del Belgio	di 65 rasi	id.	» 75	id.	» 60
Id.	del Brabante	di 65 rasi	id.	» 85	id.	» 75
Id.	Costanza fina, particolarmente per camicie da uomo, di 65 rasi, che costava			» 120	id.	» 85
Id.	Batista senza apparecchio di 65 rasi da fr. 100 a 300.					

Una dozzina fazzoletti di tela bianchi a fr. 4. 6, 8, 10, 12, 14 fino a 20.
Id. di Batista bianchi da fr. 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 fino a 30.
Id. in colore per i prenditori di tabacco da 6, 8, 10, 12, 14 a 20.
Una dozzina tovaglioli da fr. 3, 5, 8, 10 a 12.
Tovaglieria in bracciatura di 37 rasi da fr. 24, 28, 30, 35, 40, 45 fino a 50.

Faccio poi particolarmente osservare che trovasi pure una partita di Tovaglieria di 6, 12, 18 e 24 persone, e 300 dozzine d'Asciugamani.

Dovendo la vendita durare pochi giorni ancora, come pure dovendo tutta la merce essere venduta sollecitamente, vengono in forza di ciò fatte ancora le seguenti facilitazioni:

I compratori che facessero l'acquisto per l'ammontare di fr. 100 riceveranno il 5 p. 0/0 di sconto; e quelli che faranno la compera di 200 l'8 p. 0/0, e quelli che la faranno di 300 riceveranno il 10 p. 0/0 di sconto.

Il locale della vendita trovasi situato in via Nuova, nella vicinanza dei portici della Fiera e della piazza Castello.

Maurizio Beyer *Fabbricatore di telerie.*

IL BARBIERE

DEL RINCHIUSO (Mondovì)

Novella di F. E.

Si vende in Torino dalla Stamperia di Enrico Dalmazzo e in Mondovì dallo Stampatore-Libraio Pietro Rossi.

Prezzo cent. **50**.

L'UFFICIO DELLA SOCIETÀ DEI CALORIFERI

AD ARIA CALDA

E DELLA CARBURAZIONE DEL GAZ

È traslocato in via Lagrange, già Conciatori, 27, piano primo.

SOCIETÀ A. ZUCOLI E COMP.

SERVIZIO POSTALE

TRA GENOVA, LIVORNO, NAPOLI E VICEVERSA

A seguito di nuove convenzioni passate col Ministero dei Lavori Pubblici, la detta Società ha stabilito un servizio celere di nuovi ed eleganti piroscafi di bandiera italiana, per la corrispondenza settimanale tra **Genova, Livorno e Napoli**, mantenendo regolarmente l'orario come segue:

Da GENOVA	***Da NAPOLI***
il LUNEDÌ e SABATO direttamente	il LUNEDÌ e SABATO direttamente
il MART. e GIOV. toccando **Livorno**	il MART. e GIOV. toccando **Livorno**

Il viaggio da GENOVA a NAPOLI si fa in ore 30, da GENOVA a LIVORNO in 6, da LIVORNO a NAPOLI in 24, e viceversa, meno le variazioni del tempo.

La partenza da Genova è fissata dopo l'arrivo dell' ultimo convoglio da Torino. I passeggeri però dovranno trovarsi a bordo alle 9 di sera invariabilmente.

Da NAPOLI i battelli partiranno alle ore 6 di sera. Da LIVORNO per NAPOLI al mezzogiorno. Da LIVORNO per Genova alle 9 antimeridiane.

SERVIZIO PARTICOLARE

Linea di Livorno

Da GENOVA per LIVORNO tutti i giorni eccetto la domenica alle ore 6 pom.
Da LIVORNO per GENOVA id. id. id. alle ore 5 id.

Linea di Nizza

Da GENOVA il mercoledì e sabato alle ore 6 pomeridiane.
Da NIZZA il lunedì e giovedì id. id.

Linea delle due riviere

Da GENOVA per il GOLFO della SPEZIA il martedì, mercoledì, venerdì e sabato alle ore 8 di sera.

Dalla SPEZIA per GENOVA il lunedì, mercoledì, giovedì e domenica alle 8 sera.

Linea di Portomaurizio

Da GENOVA mercoledì e sabato alle ore 6 pomeridiane.
Da PORTOMAURIZIO lunedì e giovedì id. id.

Indirizzo a GENOVA all'Ufficio dell'Amministrazione, vico Morando, palazzo olim Morando, piano 1°. — A TORINO presso G. G. BALLESIO, spedizioniere, via Arcivescovado, num. 19.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION DOTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo d... con coll'istruzione L. 5*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino*

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette, 33.* (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Benzani e ...; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero, *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, ... *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Sassari*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

PILLOLE CAUVIN

PURGATIVE-DEPURATIVE di Cauvin, Farmacista, piazza dell'Arco di Trionfo, 10, in Parigi.

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolir alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* Scatole di 2 fr. e 4 fr. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Nizza*, Musso; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato.

Prodotti sanitari — Rimedii curativi.

LECHELLE

FARMACISTA A PARIGI, RUE LAMARTINE, 35.

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per ARRICCHIRE IL SANGUE più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl' intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intiera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicrania. -Prezzo: Boccetta intera fr. **6 50**; mezza **3 50**.

Collirio Divina per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo fr. **1 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della PEGGIORE SPECIE, cancheri, risipole e le malattie della pelle. — Prezzo fr. **5**.

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per GUARIRE IN 8 GIORNI le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. — Prezzo fr. **10**.

Antigottoso, frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori, attacchi di gotta recenti o inveterati: AVVI SEMPRE RISULTATO. — Prezzo fr. **12**.

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo fr. **4 50** la boccetta.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Piacenza*, Varesi — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Bologna*, Verati — *Sassari*, Solinas — *Milano*, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE

STIMOLANTI DI GINSENG

dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga, un secolo fa, dal Duca di Richelieu, si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. Parigi, presso la Farmacia Imperiale di *Cadet Gassicourt*, rue Marengo, 6. — Agente commissionario in Torino *D. Mondo*, via dell'Ospedale, 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio.*

Agente generale negli Stati Sardi D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 20.

Il vero Rob del *Boyveau-Laffecteur* si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria; *Basilio;* Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*, Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava*, *Oglietti;* Ciamberì, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola, Forneris;* Genova, *Bruzza*, Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio, Morelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas, Verany;* Novara, *Caccia;* Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià, *Aimonino*; Savona; *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano, *Calandra;* Torino, *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis*; Voghera, *Ferrari.*

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Bartigne*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. Mondo. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

TAFFETÀ VULNERARIO Marinier FRANCESE

al Balsamo di COMMANDEUR e all'Arnica

Vera Epidermide fittizia succedanea del taffetà d'Inghilterra e dello sparadrappo, per guarire generalmente, *senza cicatrici*, i *tagli*, *le scorticature, abbruciature, crepature, i geloni* ed ogni sorta di *piaghe.*

ROTELLE VEGETO-MINERALI **MARINIER**

Sollievo istantaneo e guarigione coll'impepire la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI **CALLI** OGNI SORTA DI CALLOSITÀ — **OCCHI** DI **PERNICE**

AI VIAGGIATORI Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi aspettando l' arrivo del medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.)

contenenti gl'istrumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

Succo Marinier NON PIU' TOSSE Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scat. fr. 2 50 e 1 20. — Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54; Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi, Ravizza; *Nizza*, Dalmas e nelle principali farmacie

---

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll' annessa istruzione, boccetta da L. 1 50 e 2 50.

Tipo. ... dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.